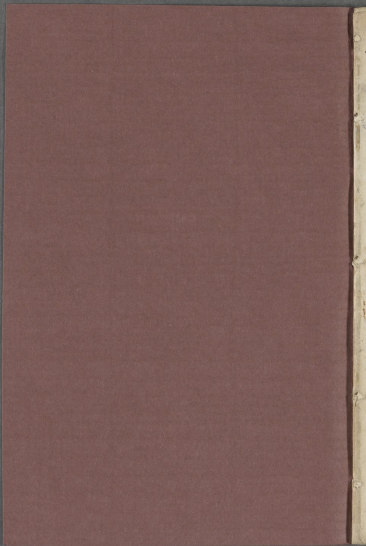


MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

2956



N. 202

2956

18

# 7. EMMA

TRAGEDIA LIRICA

IN QUATTRO ATTI

MUSICA DEL MAESTRO

ERCOLE CAVAZZA

PAROLE DI

FELICE ROMANI

OPERA DA RIESSGHIRSI NELLA PRIMAVERA DELL'ANNO 1877  
AL TEATRO ERUNETTI IN BOLOGNA



BOLOGNA

Stabilimento Tipografico Successori Monti  
1877

AMM

1817

ASSA

1817

1817

1817

1817

1817

1817

1817

1817



Personaggi

Attori

CORRADO di Monferrato, conte di Tiro . . . . .	Sig. GIOVANNI VALLE
RUGGERO, suo nipote.	Sig. ARTURO BYRON
EMMA, principessa d' Antio- chia . . . . .	Sig. <sup>a</sup> VIRGINIA POZZI FERRARI
ADELIA, figlia di Corrado e sposa di Ruggero . .	Sig. <sup>a</sup> ADELE BOCCOGNONI
ALADINO, giovine Mussul- mano, schiavo di Emma	Sig. N. N.
ODETTA, damigella di Ade- lia . . . . .	Sig. <sup>a</sup> N. N.

CORI e COMPARSE

Cavalieri, Crociati, Dame, Damigelle, Trovatori  
Soldati, Paggi, Scudieri e Menestrelli.

*L'azione è in Siria nella città di Tiro.*

L'epoca è nel XII secolo



# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Grande sala d'armi nel palazzo di Corrado.

ADELIA *seduta ad un tavolino*, ODETTA e  
DAMIGELLE *la circondano recando vari ornamenti*.

DAMIG. Della Sidonia porpora  
Ami il color vivace;  
O di Damasco il fulgido  
Bisso vuoi tu vestir?

ODETTA Ella pur tace

DAMIG. Parla: di gemme candide  
Serto gentil t'alletta;  
Vezzo o monil più giovati  
D'oriental zaffir?

ODETTA Adelia! *(scuotendola)*

ADEL. Odetta! *(abbracciandola)*

ODETTA e DAMIGELLE.

Piangi? in sì lieto giorno  
Che il genitor diletto  
Fa da Sion ritorno  
Tuo nodi a benedir;  
Or che del tuo Ruggero  
Dèi coronar l'affetto  
Quale puoi tu pensiero  
Quale timor nutrir?

ADEL. Un rio sospetto.

ODET. Oh! che mai dici?

ADEL. A voi fedeli ancelle,

Nudo offrir posso il cor... Quant'io vorrei...

Quanto in pria lo sperai... Rugger non m'ama.

## SCENA SECONDA

RUGGERO *dal fondo* e DETTE.

RUG. Io non t'amo?

ADEL. Oh! ciel! Ruggero!

RUG. I tuoi sospetti, o Adelia,  
Io mi credea sgombrati;  
Schiusa io t'avea quest'anima...  
I mali miei svelati...  
A te, siccome ad angelo,  
Aperti i miei pensier.  
Fa core: ancor sei libera  
Se puoi di me temer.

ADEL. Non ti sdegnar, perdonami  
Queste dubbiezze estreme  
Cor di donzella è debole  
Amor d'ogni ombra teme,  
Rugger mi è luce ed anima,  
Tutto è per me Rugger.  
Che m'amì ancor ripetemi  
Nè più mi udrai doler.

RUG. T'amo; sì t'amo... e sembrami  
Poco ad amarti un core.

*(Musica militare da lontano).*

TUTTI Quai lieti suoni?

## SCENA TERZA

CORO DI CAVALIERI, e DETTI.

CAV. Affrettati.

Giunto è Corrado in porto;  
De' collegati principi  
Da gran navile è scorto;  
Odi di trombe e timpani  
Tutta suonar la riva:  
Odi echeggiar gli evviva  
Del popolo fedel.

ADELIA, RUGGERO, ODETTA e DAMIGELLE.

Lo invia, lo invia sollecito  
A' nostri nodi il ciel.  
vostri

ADELIA e RUGGERO.

Vieni: per noi cominciano  
Giorni di sommo bene  
Come di sognò immagine  
Fugge il passato e sviene;  
A noi sereno e lucido  
Sorridente l'avvenir.

CORI      Ei vien: le prime insegne  
Si veggono apparir.

*(Escono tutti).*

#### SCENA QUARTA

*Banda Militare, Cavalieri, Scudieri e Soldati.  
Dopo il corteggio esce CORRADO in mezzo ad  
ADELIA e a RUGGERO.*

MARCIA.

CORI      Viva! l'eroe Corrado  
            Cinto di lauro il crine  
            A noi ritorna alfine  
            Di Sionne vincitor!...  
            A lui gridiamo... Evviva!  
            Evviva alla sua gloria  
            Viva la gran vittoria  
            Ed i mertati onor.

CORR. Son ne' miei lari!... ch'io t'abbracci ancora,  
Tenera Adelia! E tu Rugger, tu dolce  
Immagin d'un fratel, vieni al mio seno.

Ah! non v'ha di sereno  
Come il dì del ritorno in mezzo ai suoi  
Dopo i corsi perigli.

ADEL. { Non ne partir mai più!

RUG. {

CORR. Lo spero, o figli.

Io de' Latini il regno  
In Solima fermai: per me concordi  
I Prenci di Soria spiegano ancora  
Oltre il Giordano la vermiglia croce;  
E la rispetta Saracen feroce.

TUTTI Oh! vero eroe!

CORR. Pegno di stabil pace

Fra Tiro ed Antiochia, o Cavalieri,

Nella mia reggia reco  
Augusta donna, a voi sovrana e madre,  
A me consorte.

TUTTI A te consorte!

ADEL. O padre!

CORR. Il mio cuore, il cor paterno  
Rifuggia da nuovo imene,  
Ogni gioia ed ogni bene  
Io poneva, e pongo in te.

Ma parlò voler supremo,  
Di Sion parlò la voce:  
E il guerriero della croce  
A Sionne e al ciel si diè.

CORR. Generoso!

ADEL. Ah, tolga il cielo

Ch'io mi attenti alzar lamento!  
Paghi Iddio tuo nobil zelo,  
Di venture, e di contento!

TUTTI Fian felici i figli tuoi  
Della tua felicità.

## SCENA QUINTA

ALADINO, indi EMMA con paggi, scudieri ecc.  
e DETTI.

ALAD. La Sovrana! *(sull' ingresso)*

RUG. (Chi vedo!)  
(Aladino!)

CORR. Il più fedele

De' servi suoi l'annunzia. Ella si appressa.

COR. Viva l'augusta donna! *(tutti si schierano:  
Emma si presenta: Ruggero è colpito).*

RUG. *(È dessa... è dessa!)*

CORR. Vieni: la figlia mia  
Stringi primiera al seno.

EMMA Ah! sì: mi abbraccia,  
Giovin leggiadra.

ADEL. A te diletta sempre

Esser io possa quanto a me già sei.

CORR. Auspice giungi a lei

Di fauste nozze. Il giovin prode accogli

Mia dolce speme, ed amor suo primiero.

Ti avvicina Rugger. *(prendendo per mano  
Ruggero e guidandolo ad Emma).*

RUG. (Cielo)

EMMA Ruggero! *(scossa dal nome)*  
Desso!... lo sposo!... il genero...  
Sogno!... delirio è il mio!

CORR. Desso.

TUTTI Onde tanto attonita?

RUG. (Tremo! che dirà gran Dio!)

EMMA Ah! se commossa io sono, *(ricomponendosi)*

Spero da voi perdono:

Esso al pensier mi ha finto

Un caro oggetto — estinto...

L'amor de' miei prim'anni...

L'unico mio — fratel.

Povero cor t'inganni...

Me l'ha rapito il ciel!

RUG.

(Respiro)

CORI DI UOMINI Ah! del magnanimo

Tutti piangemmo il fato.

EMMA

(Emma coraggio!)

CORR.

Or quietati!

TUTTI

Spirto è lassù beato,

E in questo dì felice

Non vuol da te sospir.

*(Emma parte in mezzo di Adelia e di Corrado).*

FINE DELL'ATTO PRIMO.



## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

Appartamenti

EMMA sola

*(Entra pensosa e si abbandona sopra un seggio).*

EMMA Sola son io — pianger non vista lo posso....

Pianger d' amor. Il Ciel nemico, il Cielo

Che vuol perduti entrambi

Mi conduce Rugger in questi lidi.

Oh quale ti rividi!

Quale ti troval! Come in un punto

Tutte si ridestar, tutte le fiamme

Che sopite giacean da un lustro intero!

Invan quei dì rammento

Che a te m' uni l' amore,

Tutt' ha perduto il core

Or che sei tolto a me.

Ognor nel mio deliro

I dì trascorsi anelo,

Soffro ed invoco il cielo

Ch' ei ti ridoni a me.

Chi giunge?

### SCENA SECONDA

EMMA e RUGGERO

RUG. *(mostrandosi all' improvviso)* Emma!

EMMA Rugger!.... qual volgi

Disegno in mente?

RUG. Nessun disegno. Io sono  
Privo di core.... d' intelletto cieco.

EMMA Non sai?...

RUG. So che son teco...  
Ch' io ti veggo... ti ascolto....

EMMA E dove siamo,  
Chi sei tu... chi son' io....  
Obbliar tu potresti?

RUG. Io nulla obbligo  
Tutti ho schierati innanzi  
I corti di.... la nostra gioia uniti,  
Il nostro duol disgiunti.... oh! il tuo fu breve  
Fugace, passeggero.

EMMA E il tuo? crudele!  
Io delle mie querele  
Stancai la terra e il ciel dal dì fatale  
Che a te fui tolta, « e inesorabil legge  
Me, debil donna, diede in forza altrui. »  
E tu?

RUG. Ingannato, disperato io fui.  
Te mi dicea la fama  
Lieta di nuovo amor. — « triste io varcava  
E terre, e mari; ma per mari e terre  
Mi seguiva lo stral che m' ha ferito. »  
Qui mi credei guarito.  
Qui più che mai son egro!

EMMA (*Interrompendolo con sommo trasporto*)  
E Adelia, ingrato?

Non ami Adelia? non la guidi all' ara?

RUG. Adelia!... Adelia!... oh! rimembranza amara!  
Amai quell' alma ingenua,  
Poterla amar mi parve;  
Ma ti rividi... ah! misero!  
E l' amor mio disparve...  
Tu del mio cor sei l' arbitra  
Tu nuovo ardor v' accendi...  
Oh! quell' amor mi rendi,  
Oh! mia ritorna ancor.

EMMA E tu crudel, tu rendimi  
 La libertà smarrita...  
 Qual fui, qual fui ritornami  
 All' alba della vita...  
 Ah! non è più possibile  
 Franger la mia catena...  
 Oh! l' amor mio mi è pena  
 Poich' è delitto amor.

RUG. Delitto... è ver... non restami  
 Fuor che lontan morire.

EMMA E a me, Rugger!... qui vivere  
 Di lungo e rio martire.

RUG. Addio... per sempre! *(disperato)*

EMMA Oh! questo  
 Non dar mi addio funesto...  
 Per sempre!... ah! cruda immagine  
 Ch' io sostener non so.

RUG. Emma!

EMMA Rugger!

RUG. Dividerci!...

EMMA Più non vederci!...

*a 2*

Ah! no.  
 Restiam... restiam... quest' anima  
 Non può da te partirsi;  
 Nel ciel, nel sol, nell' aere  
 Teco verrebbe a unirsi...

*(odesi passi avvicinarsi)*

EMMA Ciel! giunge alcun... deh parti!

RUG. Addio!... Emma!... Addio!

*a 2*

EMMA { Addio! Rugger! Addio!  
 RUG. { Emma!

*(Ruggero va per partire, ma s' imbatte in COR-  
 RADO che entra conducendo ADELIA per mano)*

## SCENA TERZA

CORRADO, ADELIA e DETTI

CORR. Lieto io sono  
Di trovarvi insieme uniti  
Appressate.

RUG. { (Ah! quale istante!)

EMMA }

CORR. Al desio d'Adelia amante  
Affrettai l'augusto rito  
Che a Ruggero unir la dè.  
Vieni, o sposa: il nodo ordito  
Lieto auspicio avrà da te.

EMMA (Lieto auspicio!)

ADEL. O sposo mio!  
Grazie a lui con me ne rendi.

RUG. (Me infelice!)

ADEL. Che vegg'io?  
Taci... e gli occhi al suolo intendi?

RUG. Io...

ADEL. Favella

CORR. In dì sì lieto  
Quale hai tu martir segreto?

RUG. (Oh supplizio!)

EMMA (*ponendosi in mezzo*) E in voi qual tema  
Nun segreto, nun martir.  
Turba il cor letizia estrema  
Quanto il duol.... (Me vuoi tradir?)

a 4

ADEL. (*Con passione*)

O Rugger, se mai tuttora  
Fossi incerto del tuo cuore,  
Dillo, ah! dillo.... è tempo ancora  
Mi saria minor dolore:  
Ah! perdona, o mio Ruggero,  
Il timor del mio pensiero,  
Ah! tu sai che il mio lamento  
È sol figlio dell'amor.

EMMA (*Con forzata giocondità*)

E qui dianzi... a me... l' amante  
Alma sua svelava intera...  
De' suoi nodi il dolce istante  
D' affrettar mi fea preghiera...  
Or vicino al fin bramato  
Par confuso... par turbato...  
Ah! l' eccesso del contento  
Ha l' aspetto del dolor.

RUG. (*facendosi forza*).

Si, cotanto io son commosso,  
Tanti in seno affetti io provo,  
Che spiegarli a me non posso  
Che me stesso in me non trovo...  
Ah! non mai creduto avrei  
Si compresi i sensi miei...  
Nè vicino a tal momento  
Così debole il mio cor.

CORR. Uman core! oh! come è presto,  
Come industrie a tormentarsi!  
Di che temi? un cuor onesto  
Come mai potria cambiarsi?  
Ah! non io, non io Ruggero  
Credere posso menzognero...  
Un inganno, un tradimento  
Ne' miei lari è ignoto ancor.

SCENA IV. \*

*Odesi lieta musica da lontano, e voci di plauso.  
Quindi si appressano Cavalieri, Dame, Paggi,  
Scudieri, tutti festosi e contenti.*

VOCI LONT. Al tempio! Al tempio!

CORR. Udite!

EMMA

CORR. } Il nuzial corteggio!

ADEL.

ADEL. O mio Rugger!

EMMA (*in mezzo ad essi risoluta*) Venite.

RUG. Ciel! che risolver deggio?

EMMA (Perder mi vuoi?)

CORR. Seguitemi

a 4 Andiam

RUG. (Son fuor di me!)

CORO (*in iscena*)

Al tempio! al tempio! Affollasi

Il popolo alle porte:

De' Trovatori ai cantici

Echeggia l' ampia corte:

Per la città diffondesi

Gioia cui par non è.

EMMA }  
CORR. } Non più timore.

RUG. (Oh barbara!

Almen morrò con te!)

*Insieme*

ADEL. (*a Ruggero*)

Ah! nel tuo volto splendere

Fa che un sorriso io veda.

Un dì que' rai, che m' erano

Luce e letizia al cor.

Se vuoi, se vuoi che Adelia

Felice appien si creda,

I labbri tuoi l' affidino

Che sei felice ancor.

RUG. (*ad Adelia*)

Ah! per sedare i palpiti

Onde quest' alma è scossa,

Sì dolce ognor favellami,

Aggiungi amore a amor.

Fa che il mio cor confondere

Col tuo bel core io possa,

Tutto m' inonda e avvampami

Del tuo pudico ardor.

EMMA CORR.

Dolci parole e teneri (*ad Adelia*)

Sensi d' amor comprendi,

Tranquilla in lui riposati:

Un' ombra è il tuo timor.

Vedi l' altar che infiorasi....  
Gl' inni d' Imene intendi....  
Vieni; e fidanza e giubilo  
Passi da core a cor.

CORO    Al tempio, al tempio. Pronubo,  
          Astro d' amor, risplendi,  
          Notte dei dì più limpida  
          Guida agli sposi, o Amor.

(EMMA prende per mano ADELIA e RUGGERO;  
s' incamminano).

FINE DELL' ATTO SECONDO





## ATTO TERZO

### SCENA PRIMA

*scendono dalla scala di fronte CAVALIERI, DAME, TROVATORI e MENESTRELLI. Si collocano nell'atrio, e cantano il seguente commiato agli sposi.*

CORO I. Addio! — Le faci svengono  
Con tremulo splendore;  
Coll'ali sue le sventola  
Impaziente Amore:  
Viva soltanto ai talami  
La sua facella ei vuol.  
Addio! — Le stelle ascondono  
Il lor virgineo viso.  
L'astro diletto a Venere  
Scioglie soltanto un riso,  
L'astro a' bei riti pronubo  
Cui porta invidia il sol.

CORO II. Ite — La notte placida  
Il sonno a voi non guida;  
Essa vi reca il tacito  
Mister che Amore affida;  
Reca il desio che vigila  
E che posar non suol.  
Ite — Cogliete i labili  
Istanti del contento;  
Sfugge di gioia il calice  
A chi in vuotarlo è lento,  
E di quest'ore è rapido  
E fuggitivo il vol.

*(Si allontanano tutti e si odono da lungi le loro voci e i loro addio. Tutta la scena rimane oscura).*

## SCENA SECONDA

*RUGGERO dalla scala sinistra, preceduto da uno scudiero: egli è avvolto in ampio mantello.*

Notte d'inferno! al dubitoso core  
Ogni speme togliesti, ogni conforto,  
Che mi consigli, o Amore?  
Amor, che a me soltanto  
Cagione sei di tormentoso pianto!  
D'Adelia, fuggir deggio i caldi amplessi,  
Te, più non rivedrò  
Emma, il tuo nome invano chiamerò,  
Ma non fia che risponda, ah! sventurato,  
Dell'anima al desire il viso amato!

Come fior che schiude il calice  
Alla prim'aura d'aprile  
Tal sorrise al cor gentile  
La speranza dell'amor.  
Ma troncolla inesorabile  
Del dolore la procella,  
Come fior mi parve bella;  
E la vita ebbe d'un fior.  
Per fatal destino sparvero  
Le dolcezze del mio affetto,  
Altro amor da questo tetto  
Mi costringe, o Dio! a fuggir!  
Ed io solo nelle lagrime,  
Maledico l'empia sorte  
Ed invoco il dì che morte  
Mi torrà dal mio martir.

## SCENA TERZA

EMMA *scende dalla scala sinistra. S'aggira per la scena agitata e smarrita.*

RUG. *(Allo scudiero)* Vola, e all'ingresso  
Sollecito mi reca armi e destriero!

EMMA Destriero! *(avvicinandosi)*

RUG. Oh! chi favella? — Emma!

EMMA *(correndo a lui)* Ruggero!... dove corri?

RUG. Fuggo.

EMMA Fuggi? e Adelia?... parla.

RUG. Salva è ancora — Io non mi sento

Cor capace d'ingannarla:

Dal suo letto immacolato

Mi respinge un Nume irato...

Abbastanza sventurata

Essa all'alba sorgerà.

EMMA Fuggi... Sì... de' tuoi rimorsi

Soffocar non vo' la voce;

Giusto è ben s'io più trascorsi

Che a me tocchi il duol più atroce,

In me sola vendicata

Tanta colpa, in me sarà.

RUG. Emma, deh! ti calma.

EMMA *(Con crescente disperazione)* Io sola

Sosterrò qui lunga morte.

Mi sia stral ogni parola

Ogni sguardo del consorte...

RUG. Emma!! cessa.

EMMA *(percuotendosi la fronte)* E allor che scritto

El qui legga il mio delitto...

Ch'io sostenga del suo volto

Il disprezzo ed il furor!

RUG. Emma!! tu mi hai spezzato il cor.

Fuggi meco, ah! fuggi meco

Al rio fato che paventi,

Il deserto avrà uno speco  
 Che ci asconda o vivi o spenti;  
 Un asilo nel suo seno,  
 O un abisso il mare avrà.

EMMA. Sì, ti seguio... io m'abbandono  
 Al destin che mi trascina;  
 Se a perir rapita io sono  
 Perir voglio a te vicina...  
 La mia tomba ignota almeno  
 Maledetta non sarà.

*(si getta nelle sue braccia. Esce Corrado).*

#### SCENA QUARTA

CORRADO *s' inoltra in mezzo a loro, e con voce tonante grida:*

CORR. *(volgendosi al grido)* Perfidi !!! Ah!  
*(RUGGERO ed EMMA rimangono confusi ed attoniti: CORRADO pone la mano sull' elsa della spada, indi si arresta).*

#### INSIEME

CORR. Cielo! sei tu che il vindice  
 Braccio mi arresti adesso!  
 Nero, inaudito, orribile  
 Vuoi risparmiarmi eccesso!  
 Tuona tu almeno, e vendica  
 Un padre ed un marito  
 Nell'amor suo tradito  
 Offeso nell'onor.

EMMA e RUGGERO  
 Notte! non hai tu tenebre  
 Per addensarmi in fronte?

Vuoi tu del ciel, degli uomini  
Serbarmi all' ire e all' onte?

(ai piedi di CORRADO)

Oh! tu, d'un colpo toglimi  
A disperato duolo,  
Conscio finor tu solo  
Del mio nefando error.

(Odesi da lontano per tutto il palazzo strepito  
di passi e grida. Veggonsi passar faci d'ogni  
lato, e correr genti).

VOCI LONT. Ov' è Corrado?... Accorrasì.

CORR. Qual suon?

VOCI Adelia.

CORR. Ah! intendo.

SCENA QUINTA

*Accorrono da tutte le parti DAMIGELLE, SCUDIERI  
e CAVALIERI, indi esce ADELIA pallida e smar-  
rita, in veste dimessa e colla chioma sparsa.  
A poco a poco la scena è popolata di spet-  
tatori.*

CORO. Vola: smarrita Adelia  
Chiede di te piangendo.

CORR. Correte... trattenetela,  
Ch'ella non venga a me!

CORO. Non è più tempo. Mirala.

ADEL. Padre!... Ruggero!!

(si abbandona nelle braccia di CORRADO)  
Ahimè! (svenne)

CORR. Che avvenne! oh! sventura!

EMMA. { Oh! pena! oh! supplizio!

RUGG. }

CORO. Che orribile evento!

CORR. La vittima vostra, iniqui, mirate...

Compite il misfatto, il cor le squarciate.

Oh! figlia infelice! tradita! reietta!  
Qual degna vendetta - giurarti potrò?  
(*agli astanti*)

Fremete d'orrore: — sul crine canuto  
D'un padre, d'un prence l'obbrobrio è caduto.  
L'antica mia casa è svelta dal fondo  
Lo scherno del mondo — lo spregio sarò.

ADEL. (*rinvenendo*)

Ah! padre, perdona, com'io gli perdono!  
Morendo ti chiedo quest'ultimo dono...  
Ch'io fossi felice non era nel fato...  
Ei solo è spietato — ei sol m'ingannò.

RUG. EM. (*ai piedi d'ADELIA*)

Rivoca, rivoca sì nobili accenti...  
È giusto il suo sdegno, la folgore avventi!...  
Sottrammì all'orrore che l'anima mi preme;  
Più brama, più speme — di vita non ho.

CORO. (Qual genio malvagio, qual furia crudele,  
In lutto e in querele - la gioia cangiò...)

FINE DELL'ATTO TERZO

# ATTO QUARTO

## SCENA PRIMA

Magnifica loggia: in fondo grandi archi, che lasciano vedere il mare ed il porto di Tiro.

È l'alba.

CORRADO *solo seduto.*

CORR. (*alzandosi*) Ho risoluto — un solo  
V'era consiglio, e il presi — ardo — una fiamma  
Tutto quanto m'avvampa. Hai tu mattino  
Per refrigerio un aura? Hai raggio, o sole,  
Che in questa ottenebrata alma discenda?  
Non havvi — è troppo orrenda  
Cotesta notte in cui perduto io vado —

Ahi! veglio misero — A te che resta?  
Se non che lacrime — E acerbo duol?  
Sperasti gli ultimi — Anni di vita  
Tranquilla e placidi — Lieti d'amor,  
Ma d'un amico — La fè tradita  
Grave t'aperse — Ferita al cor.  
Ei giunge... Oh! vista!

## SCENA SECONDA

RUGGERO e CORRADO

RUG. Eccomi a te, Corrado  
Non ti stupir — darti non so, ne deggio,  
Più caro nome — sul tuo volto scritta  
Veggio la mia condanna... eppur è mite,  
Minor di quella che dal cielo impreco.

CORR. Il ciel sia giusto — Io teco  
Più clemente esser voglio.  
Fuggi... a salpare è pronta  
Veneta nave... ch' io mai più non oda  
Il nome tuo! Sia maledetto il primo  
Che proferirlo innanzi a me s'attenti!  
Separiamoci per sempre.

RUG. Ah! ferma... Ah! senti,  
Lascia ch'io trovi  
In queste mura lunga morte e orrenda!  
Che giorno e notte intenda  
L'anatèma d'un padre!...

CORR. E Adelia intanto  
Ognor te vegga! Le si figga in petto  
Più, e più lo stral, e fino al fondo vuoti  
Il nappo amaro che le hai tu temprato!  
Questo, questo vuoi tu? parla, spietato!

(RUGGERO è immobile, atterrito. CORRADO prosegue)

Non sai tu che il mondo intero,  
Quanto è vasto, quanto è immenso,  
Poco io stimo, angusto io penso  
Per dividerla da te?  
Non sai tu, fatal Ruggero,  
Che quell'alma è assai ferita!  
Che mia vita è la sua vita  
Che sua morte è morte a me?

RUG. Giusto Ciel!

CORR. Nol sai?

RUG. Deh! cessa...

CORR. No, nol sai?

RUG. Lo so, lo sento.

Partirò... mai più con essa  
Non sarò vivente, o spento

CORR. Lo prometti.

RUG. Il giuro!

CORR. Addio.

RUG. Crudo addio! l'estremo egli è.

CORR. Sì, estremo.

RUG. Eterno obbligo

Mi ricopra... (per escire)



CORR. Ascolta (*commosso*) ahimè!

Ah! non sia che maledetto  
Dal mio labbro andar ti vegga  
Dio ti guidi, e ti protegga  
Nell'esiglio, e nel dolor.  
Vivi; e ovunque avrai ricetto,  
Non ti tolga il ciel clemente  
Quel rimorso ch'ei consente  
A chi vuol salvarsi ancor.

RUG. Padre!... ah! padre! al sen m'hai stretto  
Io vivrò!... ne ho forza in cor.

(*RUGGERO cade ai piedi di CORRADO; Egli si scioglie da lui intenerito, e rapidamente si allontana. RUGGERO anch'esso parte.*)

### SCENA TERZA

EMMA sola, vestita a lutto

EM. Emma... t'affretta — anzi che al suo cospetto  
Ti chiami il veglio offeso — Io non ho core  
Per sostenerne il guardo.

Addio, speranze e sogni  
Di lieti giorni... addio paterne mura,  
Limpido ciel natio, ridenti sponde  
Che spargeste di fior mia vergin cuna.  
Addio gioia, addio vita, amore addio!...  
Amor!... che dissi? ah! non mi udir gran Dio!  
(*s'inghiocchia*).

In quest'ora fatale e temuta  
Che l'estremo mio sole declina,  
In quest'ora che a te m'avvicina  
Il tuo guardo non torcer da me.  
Tu governa, tu temprà, tu muta  
Il mio spirito, il mio cor, la mia mente,  
Fa che almen, s'io non posso innocente,  
Men colpevole io venga al tuo piè.

VOCI LONT. Alla riva! alla riva!

EM. Quai gridi!

VOCI Destro è il vento... si spieghin le vele.

Alla riva! alla riva!

EM. (*affacciandosi agli archi in fondo*) Che vidi!  
 Egli parte.. oh! momento crudele!  
 Parta, parta. — Ed io pure, ed io pure  
 Fuggo, volo a regioni più pure.  
 Trovi in terra quel placido porto  
 Ch'io nel cielo non lido trovar...  
 Questo voto d'un core già morto,  
 Questo sol non è colpa formar.  
 (*beve il veleno*).

## SCENA QUARTA

ADELIA *trattenuta dalle Damigelle e* DETTA

ADEL. Mi lasciate.  
 DAM. Oh! il passo arresta:  
 EM. Chi vegg'io.  
 ADEL. Empia donna a me funesta  
 Tu pur t'offri al guardo mio!  
 Vieni, appressa, e gli occhi e il core  
 Pasci appien del mio dolore.  
 Tutto tutto mi togliesti...  
 Non mi puoi di più rapir.  
 EM. (*siede sul seggio*)  
 Più non reggo... io manco...  
 ADEL. (*commossa*) Emma!!... (*s'avvicina a lei*).  
 EM. Adelia! or vana è ogni ira.  
 Fosti appieno vendicata...  
 Pena estrema il ciel mi diè.  
 ADEL. Che mai festi sciagurata!  
 Qual pallor!  
 EM. Di morte egli è.  
 ADEL. Ah! perdona a duolo estremo  
 Questi amari e crudi accenti  
 Io non t'odio, io teco gemo,  
 Giungo i miei coi tuoi lamenti,  
 Infelici entrambe siamo...  
 E tu forse più di me.  
 Sorgi, sorgi, insieme piangiamo.  
 Se sperar più non si dà.

EM. Si, mesciamo i pianti nostri...  
Mai non fur più amari pianti,  
La pietà che a me dimostri  
Già m'assolve a Dio d'innanti;  
Odi l'ultima preghiera  
Ch'io morendo innalzo a te...  
Ti consola, vivi... spera...  
Di tue pene avrai mercè.  
(*Si scioglie da ADELIA, e parte con passo malfermo*).

## SCENA QUINTA

ADELIA e DAMIGELLE, indi CORRADO.

ADEL. Odi ancora.... mi fugge,  
Si regge appena. Oh! la seguite.  
(*Le damigelle partono*).  
(*a CORRADO che sopraggiunge*) Accorri....  
Emma vid'io... tremo per lei... lasciommi  
Quasi morente.

## SCENA ULTIMA

DAMIGELLE che ritornano. La scena si empie  
di gente che accorre.

CORO . Orribil vista!... è vano  
Ogni soccorso.... Avvelenata ell'era  
TUTTI Oh sventura! oh delitto!  
ADEL. Inorridita io sono!  
(*si abbandona fra le braccia di CORRADO*)  
CORR. Ciel, mi serba la figlia... e a lei...

ADELIA e CORI.

Deh!... perdona ah! si perdona  
Alla misera che muor  
Schiuda a lei la tua preghiera  
Il perdono del Signor.

CORRADO

Si!... perdono ah! si perdono  
Alla misera che muor  
Schiuda a lei la mia preghiera  
Il perdono del Signor.

FINE DELLA TRAGEDIA.

